

**Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla «Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato europeo delle regioni — Un processo decisionale più efficiente nella politica sociale: individuazione dei settori più idonei al passaggio alla votazione a maggioranza qualificata»**

[COM(2019) 186 final]

(2020/C 14/13)

Relatore: **Christian BÄUMLER**

Consultazione	Commissione europea, 3.6.2019
Base giuridica	Art. 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
Sezione competente	Occupazione, affari sociali, cittadinanza
Adozione in sezione	10.9.2019
Adozione in sessione plenaria	25.9.2019
Sessione plenaria n.	546
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	83/32/1

## 1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) sottolinea che, in tempi di rapidi cambiamenti, è fondamentale che l'UE e i suoi Stati membri siano in grado di adottare tempestivamente, in funzione delle rispettive competenze, misure strategiche efficienti ed efficaci in tutti gli ambiti delle politiche pertinenti. Un approccio, questo, che dovrebbe implicare un'adeguata riflessione sulla necessità di un'azione a livello europeo, nel debito rispetto del principio di sussidiarietà.

1.2. Il CESE reputa importante che, in linea con le disposizioni dei Trattati, il Parlamento europeo sia coinvolto ad alto livello nel processo legislativo, in particolare nel settore della politica sociale, considerato che è anche da tale politica che dipendono la coesione sociale e un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, conformemente agli obiettivi sanciti dai Trattati (articolo 3 del TUE).

1.3. Essendosi già espresso, in una serie di pareri precedenti<sup>(1)</sup>, a favore di una revisione dei requisiti concernenti il voto all'unanimità nell'UE, e avendolo di recente ribadito con particolare riguardo al settore della politica fiscale<sup>(2)</sup>, il CESE si compiace del fatto che la Commissione continui a portare avanti la discussione sugli ostacoli normativi esistenti e che, con la comunicazione in esame, abbia aperto la discussione sulle possibilità di estendere il voto a maggioranza qualificata anche al settore della politica sociale. Al tempo stesso, il CESE sottolinea che, in virtù del Trattato, il ruolo dell'UE nel settore della politica sociale consiste nel sostenere e completare l'azione degli Stati membri nei campi definiti dall'articolo 153, paragrafo 1, del TFUE. Questo riflette la diversità dei sistemi sociali e delle tradizioni nazionali e presuppone il ruolo guida degli Stati membri nella definizione e nell'attuazione delle loro azioni in materia di politica sociale e di mercati del lavoro. Il voto a maggioranza qualificata si basa su una cultura del compromesso.

1.4. Per il CESE non vi è dubbio che l'UE resti vincolata al rispetto del principio di sussidiarietà anche quando essa utilizza lo strumento del voto a maggioranza qualificata e interviene in settori che non rientrano nella sua competenza esclusiva, ma nei quali gli obiettivi comuni non possono essere conseguiti efficacemente a livello nazionale, regionale o locale. Lo stesso vale per il principio di proporzionalità, in virtù del quale il contenuto e la forma dell'azione dell'Unione non devono eccedere quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi dei Trattati.

<sup>(1)</sup> Cfr. i seguenti pareri del CESE: GU C 230 del 14.7.2015, pag. 24; GU C 434 del 15.12.2017, pag. 18; GU C 271 del 19.9.2013, pag. 23; GU C 332 dell'8.10.2015, pag. 8.

<sup>(2)</sup> Parere del CESE sul tema *Fiscalità — Voto a maggioranza qualificata* (GU C 353 del 18.10.2019, pag. 90).

1.5. Conformemente all'articolo 151 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), la politica sociale ha come obiettivi «la promozione dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro [...] nel progresso». Il CESE sottolinea che, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del TFUE, tale obiettivo si conseguirà mediante direttive che stabiliscono requisiti minimi, tenendo conto delle condizioni nazionali, e che tali requisiti non devono ostacolare la creazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Sottolinea inoltre che, ai sensi dell'articolo 153, paragrafo 4, del TFUE, il diritto degli Stati membri di impegnarsi, nel recepire le direttive, a garantire a livello nazionale un grado di tutela superiore a quello minimo da esse stabilito, così come la facoltà degli stessi di definire i principi fondamentali dei propri sistemi di protezione sociale, non devono esserne compromessi, indipendentemente dal regime di voto.

1.6. Il CESE pone l'accento sul fatto che gli accordi conclusi dalle parti sociali e attuati a livello di Unione europea contribuiscono in modo significativo allo sviluppo della legislazione dell'UE in materia sociale. Alla luce del dibattito sull'eventuale passaggio dal voto all'unanimità a quello a maggioranza qualificata, chiede garanzie precise di un pieno e completo coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle politiche, compresa la politica sociale, nonché del rispetto dell'autonomia di tali parti nell'attuazione e nell'eventuale revisione degli accordi da loro conclusi in maniera autonoma.

1.7. Il CESE constata che oggi, in molti casi, in uno stesso settore strategico coesistono decisioni prese all'unanimità e decisioni adottate a maggioranza qualificata, il che determina squilibri nello sviluppo delle norme sociali e lacune in materia di protezione sociale. Il CESE è dunque favorevole al passaggio completo al voto a maggioranza qualificata per quanto riguarda la legislazione in materia di non discriminazione e le raccomandazioni sulla sicurezza sociale e la protezione dei lavoratori.

1.8. Il CESE fa notare come l'UE abbia elaborato misure volte a proteggere alcune categorie di lavoratori particolarmente vulnerabili al momento della cessazione del rapporto di lavoro, come ad esempio le donne in gravidanza o i lavoratori a tempo parziale, rendendo così opportuno garantire diritti procedurali e di protezione minimi uniformi a livello europeo e passare al voto a maggioranza qualificata.

1.9. Il CESE sottolinea inoltre che la rappresentanza e la difesa collettiva degli interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori sono di cruciale importanza per la coesione sociale, il mantenimento e la creazione di posti di lavoro di qualità e la competitività delle imprese dell'UE. Anche in questo caso l'UE dovrà verificare, ove oggettivamente necessario, in che misura il voto a maggioranza qualificata possa ampliare la possibilità di sviluppare ulteriormente il partenariato sociale in maniera orientata al futuro.

1.10. Il CESE raccomanda di passare al voto a maggioranza qualificata per le decisioni in materia di condizioni di lavoro dei cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente nell'UE, al fine di evitare disparità di trattamento e rafforzare la coesione sociale.

1.11. Nel quadro del dibattito in corso sul passaggio al voto a maggioranza qualificata, il CESE condivide le considerazioni della Commissione riguardo all'opportunità di ricorrere, per effettuare tale passaggio, alla clausola passerella generale di cui all'articolo 48, paragrafo 7, del TUE, dato che tale norma esige sia una decisione unanime del Consiglio europeo sia il sostegno di tutti i parlamenti nazionali e l'approvazione del Parlamento europeo, garantendo così un'ampia legittimazione democratica.

## 2. Osservazioni generali

2.1. Il CESE condivide l'opinione della Commissione secondo cui l'UE e tutti i suoi Stati membri si trovano ad affrontare sfide comuni per quanto riguarda gli effetti delle nuove tecnologie, dell'aumento della pressione concorrenziale nell'economia globalizzata, delle nuove forme di lavoro e dell'evoluzione demografica. Per preservare e continuare a sviluppare il modello sociale europeo a beneficio delle generazioni future, è indispensabile agire a livello europeo e nazionale in un ampio spettro di settori strategici, nel rispetto delle rispettive competenze. In quest'ottica, è importante adottare misure intese a rafforzare la coesione e l'inclusione sociali, come pure a combattere la discriminazione.

2.2. Il CESE sottolinea che, in tempi di rapidi cambiamenti, è di cruciale importanza che l'UE e i suoi Stati membri siano in grado di adottare misure strategiche efficienti ed efficaci. Un approccio, questo, che presuppone un'adeguata riflessione sulla necessità di agire e sul livello dell'azione eventualmente da intraprendere, tenendo debito conto del principio di sussidiarietà, nonché sulla scelta degli strumenti opportuni e dei processi decisionali efficienti con cui l'UE può sostenere e integrare le politiche nazionali. Per far ciò, occorre analizzare in dettaglio l'impatto sull'economia, sulle finanze pubbliche e sul ruolo delle parti sociali in ciascuno degli Stati membri, i quali devono tutti avere sempre sufficienti opportunità di partecipare al processo decisionale. L'obiettivo comune dovrebbe essere quello di ottenere buoni risultati sia a livello dell'UE che nei singoli Stati membri.

2.3. Il CESE sottolinea che l'UE ha bisogno di un processo decisionale efficiente e flessibile per garantire che gli atti legislativi e gli atti non vincolanti, come i quadri di coordinamento e le raccomandazioni, possano mantenersi al passo con l'evoluzione dell'economia e della società. Essendosi già espresso, in una serie di pareri precedenti, a favore di una revisione dei requisiti riguardanti il voto all'unanimità nella legislazione dell'UE<sup>(3)</sup>, il CESE si compiace del fatto che la Commissione continui a portare avanti la discussione sugli ostacoli esistenti nelle varie politiche e che, con la comunicazione in esame, abbia anche avviato la discussione sulle possibilità di estendere il voto a maggioranza qualificata anche al settore delle politiche sociali. Al tempo stesso, il CESE sottolinea che, in virtù del Trattato, il ruolo dell'UE nel settore della politica sociale consiste nel sostenere e completare l'azione degli Stati membri nei campi definiti dall'articolo 153, paragrafo 1, del TFUE. Questo riflette la diversità dei sistemi sociali e delle tradizioni nazionali e presuppone il ruolo guida degli Stati membri nella definizione e nell'attuazione delle loro azioni in materia di politica sociale e di mercati del lavoro.

(<sup>3</sup>) Cfr. la nota 2.

2.4. Secondo il CESE, il ruolo assegnato all'UE dai Trattati consiste nel sostenere e completare l'azione degli Stati membri nei settori definiti dai Trattati stessi (articolo 153, paragrafo 1, TFUE). In questo modo, infatti, si tiene conto della varietà dei sistemi sociali e delle tradizioni nazionali e si riconosce agli Stati membri un ruolo guida, nonché un alto grado di sovranità, nell'ambito della cooperazione europea, riguardo all'elaborazione e all'attuazione delle misure in materia di politica sociale e di mercati del lavoro.

2.5. Il CESE sottolinea che la maggior parte della legislazione dell'UE nel settore della politica sociale è stata adottata a maggioranza qualificata e seguendo la procedura legislativa ordinaria.

2.6. D'altro canto, però, il CESE fa notare come, in un certo numero di ambiti delle politiche sociali, i Trattati richiedano ancora una decisione unanime da parte del Consiglio. Tali ambiti sono: la non discriminazione (articolo 19, paragrafo 1, del TFUE); la sicurezza sociale e la protezione sociale dei lavoratori (salvo che ai fini della libera circolazione dei lavoratori) (articolo 153, paragrafo 1, lettera c), del TFUE); la protezione dei lavoratori in caso di risoluzione del contratto di lavoro (articolo 153, paragrafo 1, lettera d), TFUE); la rappresentanza e la difesa collettiva degli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro (articolo 153, paragrafo 1, lettera f), TFUE); e le condizioni di impiego dei cittadini dei paesi terzi che soggiornano legalmente nel territorio dell'Unione (articolo 153, paragrafo 1, lettera g), TFUE). Mentre l'articolo 19 del TFUE richiede l'approvazione del Parlamento europeo, essa non è richiesta dall'articolo 153, paragrafo 1, lettere c), d), f) e g).

2.7. Il CESE reputa importante che, in linea con le disposizioni del Trattato, il Parlamento europeo sia coinvolto ad alto livello nel processo legislativo, in particolare nel settore della politica sociale, considerato che quest'ultima ha un impatto diretto sui cittadini e che è anche da tale politica che dipendono la coesione sociale e un'economia sociale di mercato altamente competitiva, conformemente agli obiettivi sanciti dai Trattati (articolo 3 del TUE).

2.8. Come ha già fatto in passato riguardo ad altre politiche, e in particolare a quella fiscale <sup>(4)</sup>, il CESE esprime oggi il suo compiacimento per il fatto che, con la comunicazione in esame, la Commissione abbia anche avviato il dibattito sull'estensione del ricorso al voto a maggioranza qualificata al settore delle politiche sociali. Il voto a maggioranza qualificata si basa su una cultura del compromesso. Presuppone un dibattito e consente di addivenire a risultati pragmatici in grado di tenere conto degli interessi dell'Unione nel suo insieme. La prospettiva del voto a maggioranza qualificata funge da catalizzatore in grado di coinvolgere tutte le parti nella ricerca di un compromesso, allo scopo di trovare una soluzione accettabile per tutti i portatori di interessi.

2.9. Il CESE sottolinea che, nella sua nuova agenda strategica 2019-2024, l'UE si è impegnata a dare attuazione al pilastro dei diritti sociali a livello dell'Unione e degli Stati membri. Al riguardo, occorre tenere debito conto delle responsabilità che incombono a ciascuno di tali livelli.

2.10. Secondo il CESE, è essenziale che l'UE resti vincolata al rispetto del principio di sussidiarietà quando essa utilizza lo strumento del voto a maggioranza qualificata e interviene in settori che non rientrano nella sua competenza esclusiva, ma nei quali obiettivi comuni non possono essere conseguiti efficacemente a livello nazionale, regionale o locale. Lo stesso vale per il principio di proporzionalità, in virtù del quale il contenuto e la forma dell'azione dell'Unione non devono eccedere quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi dei Trattati. Nel discutere del voto a maggioranza qualificata, tali principi andrebbero enunciati con chiarezza.

2.11. Conformemente all'articolo 151 del TFUE, la politica sociale ha come obiettivi «la promozione dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro [...] nel progresso». Il CESE sottolinea che l'articolo 153, paragrafo 2, del TFUE stabilisce criteri cui le pertinenti misure dell'UE nel settore delle politiche sociali devono conformarsi. Ad esempio, le direttive contengono perlopiù prescrizioni minime, che tengono conto delle condizioni nazionali e non devono ostacolare la creazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Il CESE sottolinea che il diritto degli Stati membri di impegnarsi, nel recepire le direttive, a garantire a livello nazionale un grado di tutela superiore a quello minimo da esse stabilito, così come la facoltà degli stessi di definire i principi fondamentali dei loro sistemi di protezione sociale, non devono esserne compromessi, quale che sia la procedura di voto.

2.12. Il CESE osserva inoltre che, nel preambolo del pilastro europeo dei diritti sociali, la Commissione, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno ribadito, al punto 17, l'impegno a rispettare la diversità dei sistemi nazionali, anche per quanto riguarda il ruolo delle parti sociali, e, al punto 19, l'impegno a rispettare l'identità nazionale degli Stati membri e la loro sovranità nel definire sul piano giuridico i principi fondamentali dei rispettivi sistemi di sicurezza sociale.

2.13. Il CESE sottolinea che gli accordi conclusi dalle parti sociali e attuati a livello dell'Unione ai sensi dell'articolo 155 del TFUE contribuiscono in modo significativo allo sviluppo della legislazione dell'UE in materia sociale e si compiace del fatto che, secondo la comunicazione in esame, i risultati del dialogo sociale e le direttive godano di pari trattamento ai fini dell'adozione. Riguardo all'eventuale passaggio dal voto all'unanimità a quello a maggioranza qualificata, il CESE chiede garanzie precise di un pieno e completo coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle politiche, compresa la politica sociale, nonché del rispetto dell'autonomia di tali parti nell'attuazione e nell'eventuale revisione degli accordi da loro conclusi in maniera autonoma. Il dialogo sociale svolge un ruolo importante nella protezione sociale. È anche grazie a una regolamentazione autonoma che esso assicura il progresso sociale nell'UE.

<sup>(4)</sup> Cfr. la nota 1.

2.14. Il CESE concorda con la Commissione nel ritenere che lo strumento della cooperazione rafforzata non costituisca un'alternativa al voto a maggioranza qualificata. Per quanto riguarda le questioni sociali, infatti, tale strumento può portare alla frammentazione del mercato interno e a disparità di trattamento tra i cittadini dell'Unione a seconda dello Stato membro in cui vivono.

2.15. D'altra parte, invece, secondo il CESE il semestre europeo rappresenta un ulteriore strumento utile ed efficace per accrescere e migliorare la convergenza e compiere progressi nelle riforme nazionali, con il sostegno e la guida degli Stati membri e delle parti sociali, anche mediante un percorso di «apprendimento reciproco». Ciò, inoltre, rispetta la lettera e lo spirito dell'articolo 156 del TFUE. Il CESE sottolinea gli sforzi compiuti nel quadro del semestre europeo per sviluppare metodi migliori per coordinare le politiche e le riforme nazionali in materia di occupazione e protezione sociale, coinvolgendo nel contempo in modo appropriato le parti sociali nazionali nell'attività dell'UE. Il pilastro europeo dei diritti sociali, che funge da punto di riferimento per le riforme, contribuirebbe pertanto alla definizione di una tabella di marcia per migliorare la convergenza e rafforzare la coesione tra gli Stati membri.

### 3. Osservazioni particolari

3.1. Il CESE constata che oggi, in molti casi, in uno stesso settore strategico coesistono decisioni prese all'unanimità e decisioni adottate a maggioranza qualificata, il che determina squilibri nello sviluppo delle norme sociali e lacune in materia di protezione sociale.

3.2. Il CESE fa notare che esiste, tra l'altro, un'ampia legislazione europea volta ad attuare il principio dell'eguaglianza tra donne e uomini e della parità di trattamento a prescindere dall'origine etnica o razziale. Ciò rappresenta un grande successo dell'Unione europea, e anche in questo ambito le norme europee costituiscono standard di riferimento a livello internazionale. La parità di trattamento indipendentemente dalla religione, dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale è invece tutelata dal diritto dell'UE solo in relazione all'occupazione e al lavoro. Una direttiva che vietasse completamente la discriminazione nell'Unione europea sarebbe oltremodo complessa e pertanto difficilmente adottabile ricorrendo al voto all'unanimità. Ciò non toglie che, nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'UE si sia impegnata a raggiungere tale obiettivo, impegno poi rafforzato dalla nuova agenda strategica per il periodo 2019-2024. Per quanto riguarda la legislazione sulla non discriminazione, il CESE sostiene il passaggio completo al voto a maggioranza qualificata.

3.3. Il CESE fa notare che, a norma dell'articolo 48 del TFUE, in materia di sicurezza sociale l'UE può adottare a maggioranza qualificata le misure necessarie per la liberalizzazione dei movimenti dei lavoratori. Al contrario, le raccomandazioni sulla sicurezza sociale e la protezione dei lavoratori devono essere adottate all'unanimità. Sarebbe pertanto coerente e opportuno che anche in quest'ultimo caso si passasse al voto a maggioranza qualificata. Vi è inoltre motivo di chiedersi per quale ragione, in questo campo, la Commissione non prenda in considerazione strumenti giuridici più incisivi, anziché limitarsi a elaborare raccomandazioni.

3.4. Il CESE riconosce che la tutela dei lavoratori in caso di licenziamento è sempre stata al centro del diritto del lavoro nei vari ordinamenti nazionali. Tuttavia, rileva altresì che, nel frattempo, l'Unione europea ha sviluppato misure volte a proteggere alcune categorie di lavoratori particolarmente vulnerabili, ad esempio le donne in gravidanza o i lavoratori a tempo parziale, e che, se si vuole che tali meccanismi di tutela non restino lettera morta, occorre garantire quantomeno diritti procedurali e di protezione minimi uniformi a livello europeo. Il pilastro europeo dei diritti sociali prevede il diritto dei lavoratori licenziati di essere informati, di accedere a meccanismi di risoluzione delle controversie e mezzi di ricorso efficaci e imparziali ed eventualmente di ricevere indennizzi. Ciò presuppone il passaggio al voto a maggioranza qualificata affinché sia possibile adottare una direttiva appropriata che dia attuazione a tali diritti.

3.5. Il CESE sottolinea che un quadro giuridico solido per la rappresentanza e la difesa collettiva degli interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori è di cruciale importanza ai fini della coesione sociale, della creazione di posti di lavoro di qualità e della competitività delle imprese dell'UE. Nel mercato unico le imprese collaborano sempre più tra loro al di là dei confini nazionali. Alle imprese e ai gruppi di imprese che operano nell'Unione europea si applica la direttiva sui comitati aziendali europei, adottata secondo la procedura legislativa ordinaria. In altri ambiti della legislazione dell'UE, al contrario, in materia di partecipazione dei lavoratori vige ancora il principio dell'unanimità. Anche in questo caso l'UE dovrà verificare, ove oggettivamente necessario, in che misura il voto a maggioranza qualificata offra nuove opportunità per sviluppare un partenariato sociale orientato al futuro.

3.6. Il CESE raccomanda di passare al voto a maggioranza qualificata per le decisioni in materia di condizioni di lavoro dei cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente nell'UE. Se si vuole evitare di compromettere la coesione sociale, le condizioni di lavoro dei cittadini dell'Unione e quelle dei cittadini dei paesi terzi devono essere le stesse.

3.7. Nel quadro del dibattito in corso sul passaggio al voto a maggioranza qualificata, il CESE condivide le considerazioni della Commissione riguardo all'opportunità di ricorrere, per effettuare tale passaggio, alla clausola passerella generale di cui all'articolo 48, paragrafo 7, del TUE, dato che tale norma esige sia una decisione unanime del Consiglio europeo sia il sostegno di tutti i parlamenti nazionali e l'approvazione del Parlamento europeo. In questo modo, infatti, si garantirebbe un'ampia legittimazione democratica e il rispetto dei vincoli costituzionali degli Stati membri, mentre ciò non sarebbe possibile ricorrendo alla clausola passerella di cui all'articolo 153 del TFUE.

3.8. Il CESE osserva che, nella comunicazione della Commissione, una questione rimane irrisolta. Non è chiaro, infatti, se la decisione di trasferire una determinata base giuridica dall'unanimità alla maggioranza qualificata debba essere adottata in maniera definitiva oppure caso per caso. Il CESE chiede pertanto alla Commissione di chiarire se il ricorso alla clausola passerella generale di cui all'articolo 48, paragrafo 7, del TUE comporti un passaggio generalizzato al voto a maggioranza qualificata oppure consenta di decidere caso per caso. In ogni caso, secondo il CESE, è indispensabile assicurarsi che il ricorso alla clausola passerella accresca l'efficienza del processo decisionale senza creare ulteriori ostacoli.

Bruxelles, 25 settembre 2019

*Presidente*  
*del Comitato economico e sociale europeo*  
Luca JAHIER

---

## ALLEGATO

I seguenti emendamenti sono stati respinti dall'Assemblea ma hanno ottenuto un numero di voti favorevoli pari ad almeno un quarto dei voti espressi (articolo 59, paragrafo 3, del Regolamento interno):

**1. Punto 2.8**

Modificare come segue:

Come ha già fatto in passato riguardo ad altre politiche, e in particolare quella fiscale<sup>(+)</sup>, il CESE esprime oggi il suo compiacimento per il fatto che, con la comunicazione in esame, la Commissione abbia preso l'iniziativa di aprire il dibattito e chiarire come potrebbe configurarsi un passaggio abbia anche avviato il dibattito sull'estensione del ricorso al voto a maggioranza qualificata nel settore delle politiche sociali, senza formulare proposte precipitose. Il voto a maggioranza qualificata si basa su una cultura del compromesso. Presuppone un dibattito e consente di addi- nire a risultati pragmatici in grado di tenere conto degli interessi dell'Unione nel suo insieme. La prospettiva del voto a maggioranza qualificata funge da catalizzatore in grado di coinvolgere tutte le parti nella ricerca di un compromesso, allo scopo di trovare una soluzione accettabile per tutti i portatori di interessi.

(+) Cfr. la nota 1.

**Esito della votazione**

Voti favorevoli: 36

Voti contrari: 74

Astensioni: 2

**2. Nuovo punto dopo il punto 2.8**

Inserire un nuovo punto dopo l'attuale punto 2.8:

D'altro canto, la logica dell'unanimità nel processo decisionale si basa sulla necessità di preservare il controllo nazionale sulle disposizioni pertinenti di politica sociale di cui al Trattato UE e di impedire intrusioni negli elementi fondamentali dei sistemi sociali nazionali, per i quali la responsabilità incombe in primo luogo agli Stati membri e alle parti sociali.

**Esito della votazione**

Voti favorevoli: 31

Voti contrari: 82

Astensioni: 3

**3. Punto 3.1**

Modificare come segue:

Il CESE constata che oggi, in molti casi, in uno stesso settore strategico coesistono decisioni prese all'unanimità e decisioni adottate a maggioranza qualificata, e ritiene che la ripartizione tra il voto a maggioranza qualificata e quello all'unanimità stabilita nel capitolo sociale del Trattato UE sia ancora pertinente in quanto riflette la diversità e l'eterogeneità dei sistemi sociali nazionali degli Stati membri, ad esempio in materia di protezione sociale, per quanto riguarda il ruolo delle parti sociali, del diritto del lavoro e dei contratti collettivi, il che determina squilibri nello sviluppo delle norme sociali e lacune in materia di protezione sociale.

**Esito della votazione**

Voti favorevoli: 32

Voti contrari: 74

Astensioni: 3

**4. Punto 3.2**

Modificare come segue:

Il CESE fa notare che esiste, tra l'altro, un'ampia legislazione europea volta ad attuare il principio dell'eguaglianza tra donne e uomini e della parità di trattamento a prescindere dall'origine etnica o razziale. Ciò rappresenta un grande successo dell'Unione europea, e anche in questo ambito le norme europee costituiscono standard di riferimento a livello internazionale. La parità di trattamento indipendentemente dalla religione, dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale è invece tutelata dal diritto dell'UE solo in relazione all'occupazione e al lavoro. Le direttive in questione sono state adottate all'unanimità. Una direttiva che vietasse veti completamente la discriminazione nell'Unione europea sarebbe oltremodo complessa, il che spiega la lunga durata della procedura e la lentezza dei progressi e pertanto difficilmente adottabile ricorrendo al voto all'unanimità. Ciò non toglie che, nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'UE si sia impegnata a raggiungere tale obiettivo, impegno poi rafforzato dalla nuova agenda strategica per il periodo 2019-2024. Per quanto riguarda la legislazione sulla non discriminazione, il CESE sostiene il passaggio completo al voto a maggioranza qualificata.

**Esito della votazione:**

Voti favorevoli: 31

Voti contrari: 78

Astensioni: 2

**5. Punto 3.4**

Sopprimere l'intero testo:

*Il CESE riconosce che la tutela dei lavoratori in caso di licenziamento è sempre stata al centro del diritto del lavoro nei vari ordinamenti nazionali; tuttavia, rileva altresì che, nel frattempo, l'Unione europea ha elaborato misure volte a proteggere alcune categorie di lavoratori particolarmente vulnerabili, come ad esempio le donne in gravidanza o i lavoratori a tempo parziale, e che, se si vuole che tali meccanismi di tutela non restino lettera morta, occorre garantire quantomeno diritti procedurali e di protezione minimi uniformi a livello europeo. Il pilastro europeo dei diritti sociali prevede il diritto dei lavoratori licenziati di essere informati, di poter accedere a meccanismi di risoluzione delle controversie e mezzi giuridici di ricorso efficaci e imparziali ed eventualmente di ricevere indennizzi. Ciò presuppone il passaggio al voto a maggioranza qualificata affinché sia possibile elaborare una direttiva appropriata che dia attuazione a tali diritti.*

**Esito della votazione**

Voti favorevoli: 35

Voti contrari: 77

Astensioni: 2

**6. Punto 3.5**

Sopprimere l'intero testo:

*Il CESE sottolinea che un quadro giuridico solido per la rappresentanza e la difesa collettiva degli interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori è di cruciale importanza ai fini della coesione sociale, della creazione di posti di lavoro di qualità e della competitività delle imprese dell'UE. Nel mercato unico le imprese collaborano sempre più al di là dei confini nazionali. Alle imprese e ai gruppi di imprese che operano nell'Unione europea si applica la direttiva sui comitati aziendali europei, adottata secondo la procedura legislativa ordinaria. Al contrario, in altri ambiti della legislazione dell'UE sulla partecipazione dei lavoratori vige ancora il principio dell'unanimità. Anche in questo caso è necessario che l'UE verifichi, ove oggettivamente opportuno, in che misura il voto a maggioranza qualificata offra nuove opportunità per sviluppare in maniera orientata al futuro il partenariato sociale.*

**Esito della votazione**

Voti favorevoli: 34

Voti contrari: 84

Astensioni: 2

**7. Punto 3.6**

Sopprimere l'intero testo:

*Il CESE raccomanda di passare al voto a maggioranza qualificata per le decisioni in materia di condizioni di lavoro dei cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente nell'UE, al fine di impedire disparità di trattamento e rafforzare la coesione sociale. Se si vuole evitare di compromettere tale coesione, le condizioni di lavoro dei cittadini dell'UE e quelle dei cittadini dei paesi terzi devono essere le stesse.*

**Esito della votazione**

Voti favorevoli: 30

Voti contrari: 85

Astensioni: 1

**8. Punto 1.7**

Modificare come segue:

*Il CESE constata che oggi, in molti casi, in uno stesso settore strategico coesistono decisioni prese all'unanimità e decisioni adottate a maggioranza qualificata, il che determina squilibri nello sviluppo delle norme sociali e lacune in materia di protezione sociale. Il CESE è dunque favorevole al passaggio completo al voto a maggioranza qualificata per quanto riguarda la legislazione in materia di non discriminazione e le raccomandazioni sulla sicurezza sociale e la protezione dei lavoratori, e ritiene che la ripartizione tra il voto a maggioranza qualificata e quello all'unanimità stabilita nel capitolo sociale del Trattato UE sia ancora pertinente in quanto riflette la diversità e l'eterogeneità dei sistemi sociali nazionali degli Stati membri, ad esempio in materia di protezione sociale, per quanto riguarda il ruolo delle parti sociali, del diritto del lavoro e dei contratti collettivi.*

**Esito della votazione**

Voti favorevoli: 32

Voti contrari: 74

Astensioni: 3

**9. Punto 1.8**

Sopprimere l'intero testo:

~~Il CESE fa notare come l'UE abbia elaborato misure volte a proteggere alcune categorie di lavoratori particolarmente vulnerabili al momento della cessazione del rapporto di lavoro, come ad esempio le donne in gravidanza o i lavoratori a tempo parziale, rendendo così opportuno garantire diritti procedurali e di protezione minimi uniformi a livello europeo e passare al voto a maggioranza qualificata.~~

**Esito della votazione**

Voti favorevoli: 36

Voti contrari: 81

Astensioni: 1

**10. Punto 1.10**

Sopprimere l'intero testo:

~~Il CESE raccomanda di passare al voto a maggioranza qualificata per le decisioni in materia di condizioni di lavoro dei cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente nell'UE, al fine di evitare disparità di trattamento e rafforzare la coesione sociale.~~

**Esito della votazione**

Voti favorevoli: 30

Voti contrari: 85

Astensioni: 1

---